

BALLETTO DEL SUD



LA LUNA DEI BORBONI

da una poesia di Vittorio Bodini

coreografie di
Fredy Franzutti

musiche di
Rocco Nigro
e Giuseppe Spedicato





la luna dei Borboni

*spettacolo in un atto
durata complessiva 45'*

P r e s e n t a z i o n e

Lo spettacolo, ispirato all'omonima poesia di Vittorio Bodini - poeta al quale è legata diversa attività produttiva e creativa di Fredy Franzutti - inscena le atmosfere evocative dell'area mediterranea raccontata dal poeta.

Il Sud è per Bodini - e per lo spettacolo - un'originale "invenzione", che parte da una precisa realtà storica e geografica, con tutti i problemi di natura sociale ed economica, e si elabora in una reinvenzione fantastica.

Il luogo è fatto di atmosfera, di costumi, di abitudini di vita di una concreta realtà e anche se non mancano gli elementi reali, si parte per poi trasfigurarli in progetto futurista. La situazione è sognante e rilassata come il ricordo di una festa di un santo nella piazzetta del quartiere, dove eravamo ancora tutti assieme, tutti vivi.

Il Meridione è sospeso ed immutabile e anche "l'Unita d'Italia" - intesa come fenomeno della contemporaneità o paradigma degli eventi del contemporaneo - non modifica e non condiziona lo stato delle cose che continuano nella condizione di rarefatta esistenza, di incontro collettivo inconsapevole, di oblio delle problematiche contingenti.

La fisarmonica è il suono costante che accompagna le feste. Non è semplice come il tamburello, ha l'evoluzione dello strumento complesso ed è sospesa tra il mondo rurale e quello della società periferica.

"La luna dei Borboni" poiché nulla è modificabile nella sostanza delle cose e nella trasposizione fantastica muta il luogo della sofferenza in una parentesi di rilassatezza, forti delle proprie origini illustri, fieri della appartenenza alla Magna Grecia.

La perdita totale della connotazione geografica proietta le immagini evocate in una condizione globale della situazione umana ("Il Sud ci fu padre / e nostra madre l'Europa". Bodini) Non mancano le partenze, le migrazioni, che accomunano gli abitanti del luogo agli uccelli, migrazioni cicliche con ritorni o con permanenze.

Nel finale anche Pantaleone parte per l'Argentina dove creerà la sua famiglia, suo figlio Vicente e poi suo nipote Astor al quale regalerà la sua fisarmonica ...ma questa è un'altra storia.

la luna dei Borboni

atto unico

coreografie di Fredy Franzutti
musiche di Rocco Nigro
e Giuseppe Spedicato

produzione n°42 del 2021



La produzione, la 42esima che Franzutti crea per la sua compagnia, è realizzata, in questa prima versione, per soli 7 danzatori rendendo lo spettacolo agevole, si prevede una versione con organico ampliato.

Franzutti usa un linguaggio personale proteso verso il teatro contemporaneo, collegando lo spettacolo alla propria produzione iniziale. Utilizza come elementi ispirativi e asse della ricerca le pertinenze territoriali con il Sud, inteso come appartenenza alla Magna Grecia, rapporto con i popoli del mare, come utilizzo della matrice popolare, adopero dell'argomento e del testo – di provenienza o soggetto mediterraneo – per la nuova narrativa coreografica.

neo – per la nuova narrativa coreografica.

La Luna dei Borboni debutta a porte chiuse nel Teatro Apollo di Lecce l'8 Aprile 2021 dove avviene una registrazione video per la diffusione in streaming.

Lo spettacolo, disponibile alla circuitazione per la prima stagione teatrale possibile, gode del patrocinio e autorizzazione al titolo del Centro Studi Bodini.





DA UNA POESIA

Vittorio Bodini

Danzano:
Nuria Salado Fustè
Matias Iaconianni
Alice Leoncini
Ovidiu Chitanu
Aurora Marino
Lorenzo Lupi
Margherita Cardinalini

Ripetitore delle prove:
Francesco Sorrentino



BALLETTO DEL SUD

LA LUNA DEI BORBONI



musica composta per lo spettacolo da

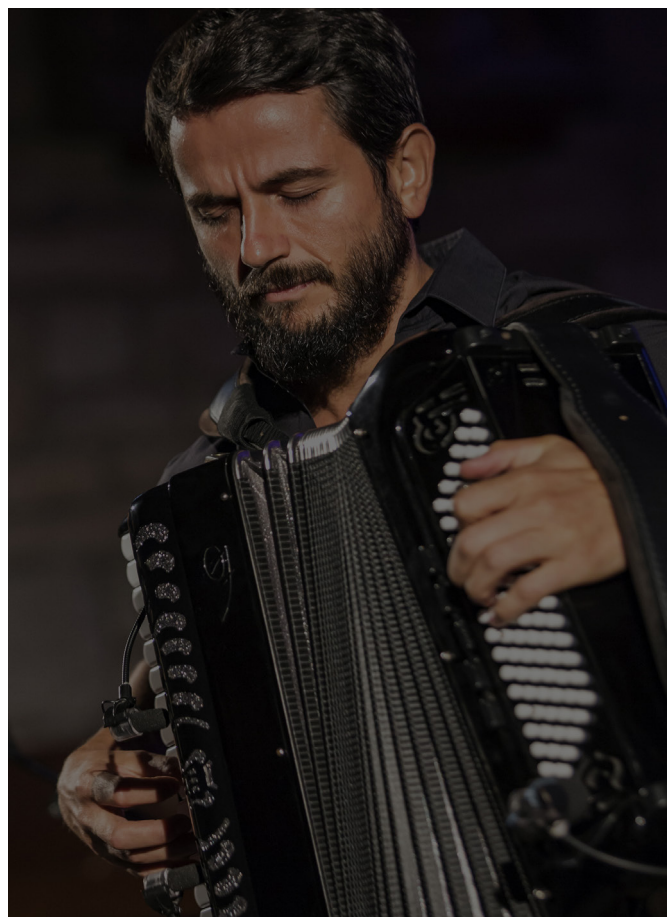
Rocco Nigro

Fisarmonicista e compositore che partendo dalla tradizione del Sud Italia ha esplorato i territori musicali del tango, della musica balcanica, klezmer e sefardita, arrivando, nella sua costante ricerca, fino alla musica contemporanea. Da anni attivo, con numerose pubblicazioni, nella riscoperta e riproposta del patrimonio "immateriale" della musica popolare della sua terra: il Salento.

Ha composto musiche per film, documentari e cortometraggi, vanta più di sessanta partecipazioni discografiche e svariate esibizioni in festival internazionali. E' impegnato in attività didattiche in istituti privati nelle provincie di Lecce, Brindisi e Taranto.

Tra le collaborazioni si contano quelle con Rachele Andrioli, Redi Hasa, Antonio Castrignanò, Cesare Dell'Anna, Orchestra popolare di via Leuca, Cirque du Soleil, Vinicio Capossela, Orchestra Sinfonica di Lecce e del Salento, Cantierati teatrali Koreja, Nabil Salameh, Dario Muci, Giancarlo Paglialonga, Carolina Bubbico.

Ha suonato inoltre con diverse formazioni accanto ad ospiti quali: Enzo Avitabile, Mauro Pagani, Nicola Piovani, Balletto di Montecarlo, Morgan, Mercan Dede, The Chieftains, Fanfara Ciocarlia, Fanfara Tirana, Zulù (99 Posse), E' Zezi, Assurd, Sud Sound System, Tosca, Mannarino, Raiz, Biagio Antonacci..



Giuseppe Spedicato

Compositore e musicista salentino, suona il basso elettrico ed acustico, l'ukulele basso e il basso tuba.

È laureato con lode in Beni Musicali presso l'Università del Salento con una tesi in Etnomusicologia.

Collabora con BandAdriatica; Antonio Castrignanò; Orchestra Popolare di Via Leuca; Tukré; Terra, Pane, Lavoro; Tarantula Rubra Ensemble; Manigold; Demotika Orkestar; Kaus Meridionalis; Les Guru Funk; Epifani Barbers; Enza Pagliara; Ninfa Giannuzzi; Mayis; Claudio "Cavallo" Giagnotti; Salento cinema ensemble; Giovane Orchestra del Salento; Multietnica.doc; Sule; Trio d'eau; Marinaria; Note Incriciate.

Numerose sono le partecipazioni discografiche e le esibizioni in festival nazionali ed internazionali.



Fredy Franzutti

Coreografo italiano di agile eclettismo, fra i più conosciuti e apprezzati in Italia e all'estero, ospite di diverse realtà di prestigio internazionale fonda nel 1995, a Lecce sua città natale, il "Balletto del Sud".

Per la compagnia, che dirige, crea un repertorio di 40 spettacoli divenendo una delle migliori italiane con un linguaggio di genere che spazia dalla ricerca del contemporaneo, alla rivisitazione moderna dei classici, fino ai laboratori di ricostruzione filologica dei "balletti perduti".

Franzutti crea spettacoli per il Teatro "Bolscoj" di Mosca, per il Teatro dell'Opera di Roma (6 diverse produzioni su invito di Carla Fracci), per il Teatro dell'Opera di Sofia (del quale è coreografo residente dal 2019 al 2021), per l'Opera di Montecarlo, per l'Opera di Bilbao, per l'Opera di Tirana, per l'Opera di Magdeburg e per diversi eventi di Rai Uno come le danze del Concerto di Capodanno 2004 trasmesso dal Teatro La Fenice di Venezia in Eurovisione e per altre emittenti nazionali.

La necessità di risolvere le problematiche di linguaggio legate alle differenti attività per un pubblico eterogeneo – da quello dei teatri di tradizione al pubblico dei contenitori culturali di ricerca – lo ha portato ad elaborare una particolare estetica dove al sarcasmo del naif e al linguaggio accademico si sovrappone, ed integra, una ricerca verso le avanguardie eclettiche del '900, secolo che rielabora e racconta a suo modo, e le spinte esistenzialiste del nuovo millennio che affronta come sintesi metabolica (dal greco "metabolé", cambiamento) dei percorsi già affrontati.

Inoltre il suo codice duttile e aperto al "melting", che travasa le esperienze senza perdere l'identità artistica, gli permette di affrontare anche argomenti estranei allo spettacolo di danza inteso in senso tradizionale.

La volontà di controllare, fin nei dettagli, la coerente realizzazione dell'idea unitaria, lo ha portato ad interessarsi in prima persona a diverse arti sceniche affiancando all'attività di coreografo quella di autore, regista, scenografo e costumista.

Vittorio Bodini. - Poeta e studioso di letteratura spagnola (Bari 1914 - Roma 1970). Influenzato dal gusto ermetico negli anni precedenti la guerra, esordì nel 1952 con la raccolta La luna dei Borboni. Diresse la rivista L'esperienza poetica (1954-56) che perseguiva un rinnovamento della poesia in collegamento con le istanze di rinnovamento sociale del Sud. Nel 1956 pubblicò Dopo la luna e nel 1967 la raccolta Metamor. Nel 1972 è apparsa, postuma, la sua opera poetica completa: Poesie (1939-70). Docente di letteratura spagnola all'univ. di Bari, ha lasciato versioni da Lorca, P. Salinas e Cervantes, nonché i volumi di saggi Studi sul barocco di Gongora (1964) e Segni e simboli nella "Vida es sueño" (1968).



Saluto con vivo entusiasmo questa nuova proposta culturale che nasce nel nome e nel segno di Vittorio Bodini. Non posso che essere felice che ancora una volta l'opera di mio padre diventi grembo generatore di nuova arte, che ispiri movimento culturale, che dia il La a nuove imprese belle che mettono insieme le diverse espressioni artistiche.

Oggi la possibilità di riscoprire La luna dei Borboni è offerta dalla danza e sono certa che mio padre ne sarebbe stato felice, da profondo estimatore dei movimenti culturali, delle avanguardie e delle esplorazioni nel campo del pensiero e dell'espressione artistica.

Una contaminazione virtuosa quella che si viene a creare oggi, una contaminazione che amplifica negli anni e nello spazio lo straordinario potenziale della creatività di Vittorio Bodini. È bello e auspicabile che questo rappresenti un modello a cui tendere; in fondo è proprio per questo che il Centro Studi dedicato a mio padre e che rappresento continua la sua attività da diversi anni: per raccontare Vittorio Bodini, per celebrare la sua vita, per far conoscere le sue opere, per raccogliere la sua eredità.

Sono grata, siamo grati al Balletto del Sud per aver scelto di ripartire, in questo tempo difficile in cui le arti soffrono particolarmente gli effetti della pandemia, di ripartire con la nota di speranza donata dalla poesia e dalla poesia di Vittorio Bodini che nel raccontare la bellezza del nostro Mezzogiorno ci apre al mondo.

Valentina Bodini
Presidente
Centro Studi Vittorio Bodini

La luna dei borboni è la prima raccolta poetica di Vittorio Bodini, pubblicata nel 1952. Si tratta di un'opera originale, distante tanto dall'esperienza ermetica quanto dalla poesia italiana del secondo dopoguerra che si apre alla realtà e all'impegno. Le liriche della Luna sono ricche di immagini di un Sud amaramente ritrovato dopo la permanenza nella Roma barocca dell'amico Ungaretti e l'esaltante esperienza in Spagna ("Quando tornai al mio paese al Sud /io mi sentivo morire"). L'origine di queste immagini viene svelata dallo stesso poeta in una lettera a Oreste Macrì del 1950 "Ora questo Sud è mio; come le mie viscere io l'ho inventato". La parola di Bodini, infatti, non vuole cogliere il dato paesaggistico, nè quello etnografico della sua terra, persino i colori si rivelano colori dell'anima, del ricordo, frutto di una visione filtrata dall'io che percorre luoghi ed oggetti, come le tele dei pittori più amati (Chagall, Van Gogh, Rouault, Klee, Mirò). Il salento bodiniano è surreale e metafisico, il risultato sincretico di un Salento, arcaico e barocco al tempo stesso, e di una Spagna scoperta tra Gongora, Lorca e il folklore gitano. Il Salento di Bodini è inquietudine, rabbia e rassegnazione, solcate a tratti dalle visioni di un passato preistorico/borbonico inquietante ("capre e spettri di capre morte da secoli"; "...e noi quieti fantasmi discorreremo dell'unità d'Italia") in un'atmosfera magica ed evocativa ("Viviamo in un incantesimo/ tra palazzi di tufo"; "Tre bambine che saltano alla corda/ arancio, limone, mandarino).

I versi della Luna sono fitti di sinestesie (le amare giade dell'insonnia, camicie silenziose), simboli/totem (la luna, la pietra, il cavallo), metafore analogiche (la pianura di rame, campanile di sughero).

La traduzione di questo linguaggio poetico così raffinato e criptico è operazione ardua, soprattutto se il codice verbale deve divenire gesto, movimento, musica. Il segreto di un buon traduttore, come ci insegna il Bodini ispanista, è cogliere lo spirito del testo, non la sua forma esteriore. Chi guarda il balletto La luna dei Borboni si ritrova immerso nello spirito della Luna bodiniana, in quella festosa malinconia ravvivata dagli accenti ispanici, in quell'accento così pudico alla pizzica, nei silenzi e nell'assenza di ogni inutile dettaglio che riporti ad una realtà che si collochi in un tempo e in uno spazio definibili. La coreografia di Franzutti mette in scena quell'amore impossibile e doloroso per una terra che è madre e amante, eppure grembo ormai sterile che bisogna abbandonare per poter tornare a vivere, una madre-luna dal viso sfregiato come la "luna dei Borboni" ("Qui non vorrei morire dove vivere/ mi tocca, mio paese/ così sgradito da doverti amare").

Prof. Sonia Schilardi

II BALLETTTO DEL SUD



Il “Balletto del Sud” nasce nel 1995 fondato e diretto da Fredy Franzutti, coreografo italiano di agile eclettismo, fra i più conosciuti e apprezzati in Italia e all'estero, ospite anche di diverse realtà di prestigio come il Teatro Bol'šoj di Mosca, l'Opera di Roma, Sofia, Montecarlo, Tirana, Bilbao, Magdeburg, La Coruña ed altre.

Riconosciuto dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali dal 1999 è oggi una delle più rilevanti compagnie di danza in Italia con un organico composto da 20 elementi di diverse nazionalità di elevato livello tecnico in grado di alternarsi nei ruoli principali a questi si affiancano spesso étoiles come Carla Fracci, Luciana Savignano, Lindsay Kemp, Alessandro Molin, Xiomara Reyes, Letizia Giuliani, Enada Hoxa e Gerd Vaso e i primi ballerini dell'opera di Sofia.

Possiede un vasto e vario repertorio di produzioni comprendente i grandi titoli della tradizione, coreografati in elaborazioni creative da Fredy Franzutti, e nuovi spettacoli, di concezione moderna spesso realizzati con arti integrate: teatro, musica e danza. L'elenco si completa con ricostruzioni del repertorio classico.

Le molteplici tournée, in Italia e all'estero, annoverano importanti teatri e festival per un totale di circa 100 spettacoli ogni anno. Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, etc, nei Festival nazionali (La Versiliana, Il Vittoriale di Gardone, Spoleto, Vignale, Todi, Taormina, Trapani, Parco Scolacium, Siracusa etc.) e nella programmazione dei teatri di tradizione e nei circuiti regionali.

Realizza le danze e i ballabili di numerose produzioni d'opera lirica su invito di Pier Luigi Pizzi al ROF di Pesaro e al Teatro Lirico di Cagliari, di Flavio Trevisan al Teatro Bel-

lini di Catania e in Svizzera, di Pier Francesco Maestrini al Teatro Valli di Reggio Emilia e in Spagna, realizza le danze della stagione lirica del Teatro Politeama Greco di Lecce (dal 1998 - su invito di Katia Ricciarelli - fino al 2017), e della stagione del Teatro Petruzzelli di Bari (nel 2017).

Ripetute collaborazioni inoltre, con l'Orchestra O.L.E.S. e l'Orchestra e il coro del Conservatorio “Tito Schipa” di Lecce, con l'Orchestra di Stato Ungherese “Alba Regia” e l'Orchestra Sinfonica Siciliana di Palermo.

Numerosi sono anche gli eventi televisivi trasmessi sui canali Rai, come le coreografie del “Concerto di capodanno 2004” in eurovisione dal Teatro La Fenice di Venezia.

Realizza l'opera “800”, con le musiche di Franco Battiato e Francesco Libetta e la commedia musicale “Mille Lire al Mese” di Maurizio Costanzo per il teatro Parioli di Roma.

Tra le inaugurazioni ricordiamo quelle realizzate per la Fondazione Memmo - come il Teatro Romano di Lecce - quelle per Vittoria Cappelli, l'inaugurazione del Teatro Grande di Pompei e numerose nel Salento. Il critico Vittoria Ottolenghi invita la compagnia a molte “Maratone internazionali di danza” a Todi, Bologna e al Mittelfest per uno spettacolo su musiche di Luciano Berio.

Tra le tournée all'estero ricordiamo quella in Vietnam, in Albania, in Tunisia, Spagna e Croazia. Nel 2018 in Egitto e in Perù. Nel 2019 e 2020 in Spagna.

L'attività del Balletto del Sud si arricchisce di collaborazioni con orchestre, compositori, musicisti e direttori (Lorin Maazel, Ricard Boninge, Francesco Libetta) scenografi (Francesco Palma, Ercole Pignatelli, Isabella Ducrot...) costumisti, attori (Giorgio Albertazzi, Arnoldo Foà, Ugo Pagliani, Sebastiano Lo Monaco...) che hanno contribuito al successo riconosciuto dalla critica e dal pubblico.